

Quindi le leggi non bastano, non bastano i fondi, occorre un'opera assidua di ogni giorno.

Per i terremoti della Sicilia, della Calabria e della Marsica si ebbero provvidenze adeguate, eppure la Calabria e la Sicilia, pur avendo avuto tante leggi, attendono ancora di vedere esauriti molti voti.

È con grande tenerezza che noi ascoltiamo i giusti lamenti del Veneto, ma il nostro pensiero corre ai danni del terremoto della Sicilia e Calabria non ancora riparati!

Onorevoli colleghi, occorre l'opera nostra di deputati singoli e collettiva, aiutati dalla iniziativa, dal controllo, dalla vigilanza degli interessati organizzati in associazioni che facciano azione continua, illuminata, attivissima.

Ora più che mai occorre quest'opera alla periferia, ora che il collegio uninominale è scomparso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lissia.

« La Camera, convinta che l'esercizio sollecito dei lavori pubblici in provincia di Sassari è ostacolata gravemente dalla mancanza di personale tecnico nell'ufficio del Genio civile, invita il Governo a mettere l'ufficio del Genio civile di Sassari in grado di corrispondere alle impellenti esigenze dei lavori pubblici in genere e di quelli stradali in ispecie ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lissia ha facoltà di svolgerlo.

LISSIA. Il collega Dore ha sufficientemente trattato l'argomento, ed io mi associo a quanto egli ha detto, facendo voti che il ministro dei lavori pubblici trovi il modo, mediante indennità speciali, di mandare in Sardegna il personale tecnico, che pure affluisce in larga copia sia nell'Africa che nell'Albania e nelle regioni liberate del Veneto.

Con questa raccomandazione, rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno, che però mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Jacini:

« La Camera, approvando i criteri che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge in discussione e confidando che la politica dei lavori pubblici si ispiri

a criteri di larghezza, di semplicità e di modernità, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Jacini ha facoltà di svolgerlo.

JACINI. Onorevoli colleghi, brevissime parole.

Prendo atto anzitutto delle dichiarazioni del ministro il quale si è, se non impegnato, almeno proposto di presentare alla Camera un piano organico di lavori pubblici.

È bene che l'opinione pubblica sappia che la legge che stiamo votando in questo momento ha un carattere puramente integrativo, e in qualche modo di ordinaria amministrazione, e quindi non si faccia illusioni circa la possibilità di intraprendere nuovi lavori e neppure circa la possibilità di completare interamente il vasto piano di lavori che è già sul telaio.

All'infuori della complessa questione della elettrificazione delle linee, e di quella delle ferrovie secondarie, ci sono mille altre questioni connesse al programma di lavori che era stato preso in considerazione dai comuni e dalle provincie per la lotta contro la disoccupazione, e che rimangono completamente fuori di possibilità di attuazione per la limitata portata di questo disegno di legge.

È quindi bene che il paese sappia che trattasi qui semplicemente di un progetto integrativo e di ordine amministrativo, al quale intendo fare un solo rilievo.

Il Consiglio superiore dell'emigrazione, in una sua recente tornata, ha votato un ordine del giorno onde ponevasi in luce l'intima solidarietà esistente tra il programma di emigrazione del Governo e il programma dei lavori pubblici; si affermava cioè che in tanto si può fare una politica regolatrice della emigrazione, in quanto dall'altra parte si faccia una politica di lotta contro la disoccupazione interna a mezzo dei lavori pubblici. I due concetti sono perfettamente correlativi, perchè sarebbe vana cosa porre dei limiti, per quanto ragionevoli e giustificati, all'emigrazione se d'altra parte si dovesse alimentare in Patria la disoccupazione, non fornendo alle masse una sufficiente quantità di lavoro, attraverso una larga e moderna politica di lavori pubblici. Richiamo l'attenzione del